

SETTIMA SEZIONE IL PROCESSO DI ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE

La conversione di una somma di denaro in mezzi di produzione e in forza-lavoro è il primo movimento compiuto dalla quantità di valore che deve funzionare come capitale; e avviene sul mercato, nella sfera della circolazione. La seconda fase del movimento, cioè il processo di produzione, è conclusa appena i mezzi di produzione sono convertiti in merce il cui valore superi il valore delle sue parti costitutive, e che dunque contenga il capitale originariamente anticipato e inoltre un plusvalore. Queste merci debbono ora venir gettate di nuovo nella sfera della circolazione. Bisogna venderle, realizzarne in denaro il valore, convertire di nuovo in capitale questo denaro, e così via. Questo movimento circolare che percorre sempre le identiche fasi successive costituisce la circolazione del capitale.

La prima condizione dell'accumulazione è che il capitalista sia riuscito a vendere le sue merci e a riconvertire in capitale la parte maggiore del denaro così ricevuto. Nella trattazione che segue si presuppone che il capitale percorra il suo processo di circolazione in maniera normale. L'analisi più particolareggiata di questo processo rientra nel libro secondo.

Il capitalista che *produce* il plusvalore, cioè estrae direttamente dagli operai lavoro non retribuito e lo fissa in merci, è sì il primo ad appropriarsi questo plusvalore, ma non è affatto l'ultimo suo proprietario. Deve in un secondo tempo *spartirlo* con capitalisti che compiono altre funzioni nel complesso generale della produzione sociale, con i proprietari fondiari, ecc. Quindi il plusvalore *si scinde* in parti differenti. I suoi frammenti toccano a differenti categorie di persone e vengono ad avere *forme* differenti, autonome fra loro, come profitto, interesse, guadagno commerciale, rendita fondiaria, ecc. Queste *forme trasmutate del plusvalore* potranno essere trattate solo nel libro terzo.

Qui dunque supponiamo, da una parte, che il capitalista che produce la merce la *venda* al suo valore, e non ci soffermeremo oltre sul ritorno del capitalista al mercato delle merci né sulle nuove forme che il capitale assume nella sfera della circolazione, né sulle condizioni concrete della riproduzione in essa involupate. Dall'altra parte considereremo il produttore capitalistico come proprietario di *tutto* il plusvalore, ossia, se si vuole, come rappresentante di tutti coloro che partecipano con lui al bottino. Dunque, in un primo momento consideriamo l'accumulazione *astrattamente*, cioè come puro e semplice momento del processo immediato di produzione.

Del resto, in quanto ha luogo l'accumulazione, il capitalista riesce a vendere la